

## Benedizione di Dio e lode del popolo

Salmo 66/67

<sup>1</sup>*Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Canto.*

<sup>2</sup>Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
<sup>3</sup>perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.

<sup>4</sup>Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.

<sup>5</sup>Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.

<sup>6</sup>Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.

<sup>7</sup>La terra ha dato il suo frutto.

Ci benedica Dio, il nostro Dio,

<sup>8</sup>ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.

Questo salmo è un inno in cui si chiede a Dio di benedire la terra e il popolo, alla quale corrisponde la lode del popolo e di tutte le nazioni. Il suo contenuto è una rielaborazione della benedizione impartita da Aronne e dai sacerdoti all'assemblea d'Israele (cfr. Nm 6,24-26). Essa è pronunciata in nome della comunità. Il tema della benedizione in Nm 6 era la pace e la prosperità. Nel salmo è invece la fertilità della terra, il governo equo, la salvezza. Essa si estende oltre i confini d'Israele a tutto il mondo.

Il salmo è diviso in tre parti: un augurio di benedizione (vv. 2-3), un augurio di lode (vv. 4-6), un nuovo augurio di benedizione (vv. 7-8). Gli effetti della benedizione di Dio si avvertono sulla «terra», abitazione degli uomini/popoli, ma anche terreno fertile del raccolto. Il salmo denota un'apertura notevolmente universalistica, unita all'espressione di una fede profonda. Il raccolto che si attende non è solo quello dei frutti della terra, ma anche quello dei popoli che partecipano al giudizio di Dio alla fine dei tempi.

La liturgia propone questo salmo in tre diverse occasioni:

- vv. 2-3.5-6.8 Festa della Maternità di Maria
- idem 6a Domenica di Pasqua C
- idem 20a Domenica del Tempo Ordinario A

La soprascritta è composta di quattro parti. Come nel salmo precedente manca l'espressione «di Davide» Si riprende invece l'indicazione «canto» (*sir*) come in Sal 63/64 e 64/65.

Il salmo inizia con un augurio di benedizione (vv. 2-3). Il v. 2 rielabora in modo creativo le prime due frasi della benedizione sacerdotale: «Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te» (Nm 6,24-25). Qui però la benedizione divina proviene da un sentimento di pietà da parte di Dio. Essa si manifesta come un sorriso luminoso che risplende sul volto di Dio e raggiunge tutti quanti come i raggi del sole. Rispetto al testo dei Numeri, la benedizione di Dio appare più espressamente diretta a tutta la comunità (cfr. la 1a persona plurale: «su di noi» nel v. 2b). Diversamente dai culti pagani, in Israele la manifestazione della potenza divina non può essere provocata dall'uomo, al quale invece spetta il compito di riconoscere Dio e le vie da lui percorse per salvarci (cfr. Is 55,8). L'estensione della salvezza a tutte le genti richiama la promessa fatta ad Abramo di benedire in lui tutte le famiglie della terra (Gn

12,3); risuona qui anche la tradizione profetica di Is 40–55, secondo la quale la salvezza di Israele diventerà una rivelazione anche per tutte le nazioni (cfr. Is 40,5; 45,22; 49,22).

Alla benedizione segue un invito alla lode (vv. 4-6): un coro con un doppio ritornello richiama i popoli, che hanno visto le vie di Dio e la sua potenza, al dovere di riconoscerlo e di lodarlo: egli infatti esercita il compito del giudice, il quale valuta i fatti con equità, ma allo stesso tempo protegge e guida il mondo intero.

Alla fine si ritorna alla benedizione (vv. 7-8): un nuovo motivo per benedire Dio è il fatto che la terra produce un frutto che ritorna ogni anno come un dono divino che accompagna il lavoro dell'uomo. Secondo Is 45,8 il più importante di questi frutti, nati dalla rugiada del cielo, è la giustizia. Questa benedizione attirerà l'attenzione dei popoli che vedranno nella storia di Israele la rivelazione del regno del Signore.

L'esistenza umana in questo mondo è resa possibile da una benedizione divina che, a partire dalla creazione, si espande su Israele e su tutte le nazioni, assicurando a tutti la fecondità della terra e la condivisione dei suoi beni. Di fronte ai doni divini non c'è differenza tra Israele e le nazioni. Dio deve essere glorificato da tutti i popoli, non perché abbia bisogno della loro lode ma perché essi, riconoscendo in lui la fonte di quanto possiedono, vivano nella pace e nella giustizia, in forza della quale i doni divini sono equamente distribuiti fra tutte le sue creature.